

Angela Romagnoli

«Spettacoli di prim'ordine,
nuovissimi per la zona»:
Ettore Romagnoli a Malesco

La divulgazione dei classici, e segnatamente del teatro classico (e in fondo del teatro *tout court*), è stata senza dubbio una delle cifre caratteristiche di tutta l'attività, se non dell'intera esistenza, di Ettore Romagnoli, come è stato sottolineato a più riprese dagli studi anche più recenti, tra cui quelli di Sara Troiani¹. Oltre alle più note stagioni siracusane, Romagnoli ha promosso rappresentazioni classiche ovunque si presentassero le condizioni adatte, a cominciare dagli esperimenti teatrali con gli studenti nei primi anni di insegnamento a Padova²; la breve ma intensa stagione di Malesco arriva a metà degli anni Trenta a coronare decenni di fervente apostolato teatrale a servizio degli amati classici, e pur inscrivendosi a pieno titolo nel solco delle attività precedenti presenta alcune caratteristiche peculiari.

Perché Malesco?

Malesco è un piccolo comune della Val Vigezzo (oggi provincia del Verbano-Cusio-Ossola); a dispetto dei suoi circa 1300 abitanti (pochi di più di quanti ne contava negli anni Trenta del Novecento) è un centro vivace che si prende cura attiva della propria storia e delle proprie tradizioni. La Val Vigezzo è nota come la «Valle dei pittori» per una considerevole concentrazione di artisti nati o formati in quei luoghi, oppure che da essi hanno tratto ispirazione; il riferimento non è ozioso, perché la presenza di artisti e intellettuali

¹ Cfr. S. Troiani, *Dal testo alla scena e ritorno. Ettore Romagnoli e il teatro greco*, Trento 2022, *passim*. A questo studio si rimanda anche per la bibliografia sull'attività teatrale di Romagnoli in generale.

² Ivi, pp. 19-20 e 104-115.

è stata determinante per attirare molte personalità di rilievo a Malesco e nella vicina Santa Maria Maggiore (il centro principale della valle) nel periodo in cui Romagnoli decise di eleggere il paese a propria dimora estiva.

Tra gli anni Venti e Trenta del Novecento la valle divenne luogo di villeggiatura prediletto di intellettuali e artisti che d'estate si aggiungevano ai residenti e agli emigrati che tornavano in famiglia; si animava con le presenze di personaggi anche di notevole calibro, tra cui Ferdinando Bac, Sem Benelli, Giovanni Bertacchi, Giulio Berloni, Arturo Farinelli, Giovanni Greppi, Francesco Pastonchi, Ugo Ojetti, Nicola Zingarelli. Completa il quadro la presenza del pittore Carlo Fornara³ e dello scrittore Luciano Gennari⁴, nato a Parigi da famiglia vigezzina, autorevoli figure con robuste radici locali e altrettanto solidi legami nazionali e internazionali⁵. Proprio Gennari sembra essere stato il tramite tra Romagnoli e la Val Vigezzo.

Ettore Romagnoli cominciò a frequentare la valle e Malesco nel 1931⁶. In *Romanzo di una valle* Luciano Gennari ce ne offre una testimonianza personale:

Ettore Romagnoli era venuto a riposare in Vigezzo dopo le fatiche del bimillenario virgiliano, che mi avevano per alcuni giorni riavvicinato a lui. In un pomeriggio di sole lo condussi a Finero per l'angusta stradetta tra abeti e pini

³ Fornara (1871-1968), personaggio di rilievo nel panorama artistico italiano del primo Novecento, era vigezzino (nato e morto a Prestinone, una frazione di Craveggia) e si era formato alla scuola d'arte Rossetti Valentini di Santa Maria Maggiore, istituzione ancora attiva e sostenuta dall'omonima Fondazione: cfr. A. Ciufo, *Fornara, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 49, Roma 1997 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-fornara_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-fornara_(Dizionario-Biografico)/) – ultima consultazione 20 agosto 2024). Ebbe un legame stretto con la famiglia Romagnoli, non solo nel periodo di cui stiamo trattando: fu infatti anche maestro di pittura di Lucio, il più giovane dei figli di Ettore, che diventerà architetto.

⁴ La frequentazione di Gennari (Parigi 1892-S. Maria Maggiore 1979) con Romagnoli è testimoniata anche dalla presenza di due suoi romanzi con dedica nel Fondo Romagnoli della Biblioteca dell'Accademia degli Agiati (depositato presso la Biblioteca Civica «G. Tartarotti» di Rovereto; d'ora in avanti semplicemente Fondo Romagnoli), *Les portes du monde* (Paris 1929) e *L'Italie qui vient: témoignages politiques et littéraires* (Paris 1929). La dedica del primo recita: «A Ettore Romagnoli nel giorno del suo arrivo in Parigi – 28 Marzo 1930 VIII Luciano Gennari». Su Gennari, con cenni anche sull'ambiente della valle e sulla stagione delle rappresentazioni di Malesco si vedano l'*Introduzione* e la *Cronologia* di Claudio Mori in L. Gennari, *Le porte del mondo. La Valle Vigezzo, l'emigrazione, la Francia, il fascismo, la guerra, la fede, l'arte*, traduzione e introduzione di C. Mori, Parma 2015.

⁵ Cfr. anche B. Mazzi, *Letterati in Vigezzo*, in C. Carena, F. Contorbia, M. Guglierminetti, *Ricordo di Francesco Pastonchi*, Novara 1997, pp. 143-152; Benito Mazzi (1938-2022), scrittore, giornalista e libraio vigezzino, si è dedicato con passione anche alla storia locale.

⁶ Ivi, p. 146.

che rassomigliava ad una Via Mala in miniatura⁷; dopo Malesco, osservando una bella villa da vendere di fronte alle rocce scoscese del monte Gridone, egli volle visitarla e pochi mesi dopo l'acquistava⁸.

Le ‘fatiche’ di Romagnoli per le celebrazioni virgiliane datano all’autunno del 1930 (ottobre); se quella è stata l’occasione per il ‘riavvicinamento’ con Gennari (che aveva visto il grecista a Parigi a fine marzo), è plausibile pensare che la passeggiata a Finero risalga alla primavera o all'estate successiva, corroborando la data del 1931 dichiarata da Mazzi. L’acquisto della villa fu invece meno fulmineo. Stando alla corrispondenza privata tra Ettore e la moglie Maria Aldisio di Bona, inizialmente la famiglia dimorava a Santa Maria Maggiore. Maria rimaneva di stanza lì per la lunga stagione estiva con i figli, mentre Ettore si spostava a seconda degli impegni, sempre sotto la accorta vigilanza di lei, che oltre a dargli notizie di famiglia lo teneva aggiornato sugli incontri nel paese e soprattutto gestiva abilmente in sua assenza tutta una serie di importanti rapporti professionali, ad esempio con gli editori. Anche della compravendita della casa si occupò, con grande concretezza, Maria: fu lei a prendere informazioni, a consultare il parroco per una indagine confidenziale sull’eventuale presenza di ipoteche, a contattare il notaio locale; di tutto rendeva conto per via epistolare a Ettore⁹. L’acquisto si concluse nell’ottobre del 1933¹⁰; con questo passo la presenza a Malesco si stabilizzò e di fatto si posero le basi per l’ambizioso progetto teatrale degli anni seguenti.

⁷ Il riferimento è probabilmente alla gola della Viamala nel cantone dei Grigioni.

⁸ L. Gennari, *Romanzo di una valle*, Torino 1949, pp. 213-214. Il ‘romanzo’ reca un sottotitolo che precisa meglio le intenzioni dell’autore: «Quasi una guida per le montagne di Vigezzo e le altre». Pur nella libertà di uno scritto di ambizione letteraria e non saggistica, l’autore racconta storie reali riferite a diversi personaggi, eventi e aspetti della vita della valle. L’ultimo capitolo è dedicato al «Teatro greco» (pp. 213-219) e narra appunto le vicende delle ‘stagioni classiche’ a Malesco. Nel ricordo di Gennari i tempi sono un po’ più compresi rispetto ai riscontri ma lo scritto è comunque una testimonianza.

⁹ Lettera di Maria Aldisio di Bona a Ettore Romagnoli da S. Maria, 9 settembre 1933 (collezione privata). L’epistolario Romagnoli è ancora in possesso della famiglia, in attesa di inventariazione.

¹⁰ Secondo quanto risulta dall’inventario dei beni di Romagnoli redatto dopo la sua morte, in possesso degli eredi. La villa rimase di proprietà della famiglia Romagnoli fino al 1965. A tutt’oggi in paese la chiamano ‘Villa Romagnoli’, nonostante ufficialmente sia la Casa Alpina Madre Mazzarello delle suore Salesiane. La famiglia Romagnoli aveva continuato a frequentare Malesco per le vacanze estive e il paese rappresentava anche per i figli di Ettore un luogo di particolare rilievo affettivo.

Le stagioni teatrali maleschesi

L'avventura delle rappresentazioni a Malesco fu breve ma intensa. La scintilla che fece scoccare l'idea di proporre proprio in quel piccolo paese ossolano un'idea così ambiziosa, pur nella dichiarata attenzione al contenimento delle spese, è stata probabilmente la bellezza naturale dei luoghi, e segnatamente la presenza di un anfiteatro naturale con il monte Gridone sullo sfondo che si prestava perfettamente per le rievocazioni degli spettacoli greci; su questo concordano molte testimonianze. Un ruolo deve averlo giocato anche l'ambiente cui si è accennato: come si è visto, nella valle confluivano intellettuali e personaggi di rilievo che potevano costituire un primo zoccolo importante di pubblico e fare da cassa di risonanza per attrarne altro, cosa che in parte si verificò.

Il progetto era in linea con quelli che Romagnoli aveva animato lungo tutto il corso della propria vita: portare i classici greci e, in generale, il teatro in luoghi e contesti anche periferici, in forme 'popolari', che potessero coinvolgere un pubblico ampio e composito dal punto di vista dell'estrazione sociale e culturale¹¹. Una premessa importante era poter disporre da un lato del già citato anfiteatro naturale, che doveva appunto essere utilizzato come teatro all'aperto, e dall'altra di dare al paese un teatro al chiuso, trasformando all'uopo le vecchie scuole¹². Secondo quanto riportato dai giornali dell'epoca il piano di Romagnoli era ancor più impegnativo, ed era volto a trasformare il paese vigezzino in un vero e proprio villaggio teatrale. Ecco l'inizio del lungo articolo dedicato a Malesco da E[milio] Z[anzi] scritto originariamente per la «Gazzetta del Popolo» e riportato sulla «Gazzetta del Lago Maggiore» (14 agosto 1936, p. 1):

Malesco, 10 ag. / Siamo quassù, a quasi mille metri sul livello del mare, nell'Alta Ossola, presso il confine con la Svizzera italiana. L'altipiano è vasto, verde e tranquillo. Questa Val Formazza benché sia la meno mondana, e forse la più austera delle stazioni turistico-alpine d'Italia, deve oggi essere mes[sa] all'ordine del giorno perché, tra sabato notte e ieri sera (una sera estiva piena di voli e di luci) ha celebrato la fondazione di una piccola ma quasi completa *Città del Teatro*, una città che potrà prosperare, perfezionarsi e diventare un

¹¹ Ricordiamo, oltre all'esperienza del teatro universitario di Padova e l'impresa siracusana, le numerose rappresentazioni a Fiesole, Erba, Pompei, Agrigento, Monza, Ostia.

¹² L'edificio è a tutt'oggi il cinema-teatro di Malesco e ospita numerose attività, tra cui la notevole rassegna Malescorto. Festival Internazionale dei cortometraggi (<https://www.malescorto.it/>).



1, 2. Foto di scena di spettacolo all'aperto nell'anfiteatro di Malesco, foto storica, Rovereto, Biblioteca civica «G. Tartarotti», Archivi storici, Fondo Romagnoli dell'Accademia degli Agiati.

centro di richiamo nazionale e internazionale per i moltissimi che amano ancora gli spettacoli all'aperto.

Autorevoli promotori

Tra le ville che nel paesino di Malesco, indigeni fortunati e forestieri di gusto squisito hanno fatto edificare tra le fresche ombre dei castagneti, ce n'è una dove da quattro anni si rifugia S.E. Ettore Romagnoli con la sua bella famiglia, col suo Aristofane, col suo Eschilo e col suo violino. Davanti alla casa dell'Accademico d'Italia c'è quella di un industriale novarese, da pochi mesi Podestà del paesino, il signor Egidio Cattaneo. Il grecista insigne e l'intelligente uomo d'affari si sono conosciuti passeggiando per le stradette del borghetto pittoresco, sostando presso la bella chiesa bianca e grigia, contemplando la chiostra di granito e di ghiacci della Punta d'Andolla, della Weissmies e più vicine le solenni moli delle Roccie [sic] del Gridone e della Pioda di Crana. E poiché c'era un edifizio scolastico dallo stile quasi neoclassico, ormai insufficiente alla sempre crescente schiera dei Balilla e delle Piccole italiane, su consiglio di S.E. Romagnoli, il Podestà e il Segretario politico, il geometra Bergamaschi, decisero di trasformarlo in una sede decorosa del Dopolavoro, con una spaziosa sala per spettacoli teatrali e cinematografici. La sala è diventata un teatrino modello, capace di oltre 400 persone sedute, dotata di un palcoscenico attrezzato alla perfezione, di camerini lindi ed esemplari e di impianti di illuminazione ed igienici che non ci sono in molti e gloriosi teatri di grandi città, settecenteschi od ottocenteschi. Non solo: ma poche settimane or sono, all'inizio delle sue vacanze operose, S. E. Romagnoli trovava lo spazio per realizzare un acusticissimo e vasto teatro all'aperto con una scenografia in certo senso incomparabile per la vasta orchestrazione dei verdi, dei grigi e del bianco dei boschi, delle rupi e delle nevi. La vetta del Gridone dura, eccelsa e strapiombante è il più bel fondale donato dal Divino Artista agli autori ed agli attori che intendono il teatro come una letificante e rasserenante scuola di bellezza e di bontà. S.E. Letta, Prefetto della Provincia di Novara, informato dell'iniziativa del Podestà, l'approvava, incoraggiandone lo sviluppo, vincendo le inevitabili difficoltà e qualche timidezza. Da parte sua S.E. Romagnoli, col prestigio del nome e dell'alta autorità, riusciva a far fare una «quindicina» a Malesco ad un'eccezionale formazione di noti attori e di valenti attrici, da Bella Starace Sainati a Giovanna Scotto, da Oscar Andriani a Salvo Randone, da Guido de Monticelli a Rainero de Censo.

La "Casa del Teatro"

Questi artisti sensibili e buoni fanno già progetti grandiosi per l'avvenire. Oltre il teatro chiuso e quello all'aperto, di stile e di impianto classico, se ne sta progettando un altro, pure sotto la volta del cielo, con un delizioso gruppo

di alberi e uno sfondo di pittoresche casette: esso sarà un ideale *Campiello* che nella prossima estate diventerà la scena perfetta per rappresentazioni goldoniane. Le casette, di graziosissima architettura paesana, sono pervenute in eredità del Municipio per il munifico lascito del conte Mellerio, amico e protettore generoso di Antonio Rosmini. L'estate ventura saranno pronte per ospitare, da luglio a settembre, attori e attrici. Malesco avrà così nel XV anno dell'Era fascista quella *Casa del Teatro* (una casa estiva e decorosa seppure non vasta) che è stata il gentilissimo ma irrealizzato sogno, l'appassionata speranza di Eleonora Duse¹³.

Il «villaggio teatrale» di Malesco, dunque, doveva comprendere anche una piazzetta allestita dedicata alle «rappresentazioni goldoniane», delle quali però al momento non sono riuscita a trovare traccia. Sul villaggio insistono diversi articoli¹⁴; la «Gazzetta del Lago Maggiore» (25 novembre 1936, p. 2) parla addirittura di Malesco come di una «Baeyruth [sic] lillipuziana».

La 'spalla' di Romagnoli a Malesco fu come tante altre volte Oscar Andriani, attore di fama che, dopo una serie di colloqui del grecista con il podestà Egidio Cattaneo per caldeggiai l'idea, si incaricò di presentare formalmente il progetto. Benito Mazzi riporta i documenti relativi, fornendo diversi dati interessanti non solo sugli aspetti più materiali della vicenda, ma anche sulle intenzioni reciproche dei vari attori. Il tutto si concretizza molto rapidamente nell'estate del 1936, con tempi che lasciano immaginare un pregresso di discussioni preparatorie, accordi, progettazione precedenti di almeno qualche mese¹⁵.

La proposta di Andriani fa riferimento «ai precedenti colloqui per attivare il progetto di S.E. Romagnoli di dare durante la stagione estiva alcune manifestazioni artistiche anche a Malesco» e comunica le condizioni economiche e il programma artistico «per offrire a tutta la valle una possibilità di svago nel periodo di maggior affluenza di forestieri»¹⁶. Dal punto di vista della programmazione prevedeva rappresentazioni teatrali di vario genere, considerate

¹³ La Duse realizzò a Roma nel 1914 una Casa delle attrici, progetto che però fu poi stroncato dalle vicende belliche; Febea (i.e. Olga Ossani Lodi) dedica alla casa un lungo articolo su «La Lettura», 1914/7, pp. 619-26.

¹⁴ Ne dà notizia, ad esempio, il periodico torinese «Il Dramma», XIII, 262, 15 luglio 1937, p. 30; XIII, 265, 1° settembre 1937, pp. 34-35; anche la «Gazzetta del Lago Maggiore» cita a più riprese l'idea.

¹⁵ Cfr. B. Mazzi, *Le stagioni del teatro classico a Malesco*, con una nota di Edgardo Ferrari, [Santa Maria Maggiore], 2019 (Quaderni dell'Ecomuseo, 4).

¹⁶ Ivi, pp. 6-7.

«a carattere popolare», in parte di repertorio, in parte ripescate dalla produzione originale di Romagnoli, e un allestimento delle *Coefore*.

Cattaneo si lascia convincere, e il 1° luglio 1936 dà il via libera al progetto con una delibera riportata sempre da Mazzi:

Con riferimento al desiderio espresso da S.E. Ettore Romagnoli, Accademico d'Italia, residente in Malesco nei mesi estivi, circa la possibilità di dare in Malesco nella piena stagione di villeggiatura, alcuni spettacoli intesi ancora una volta a diffondere nel mondo l'insegnamento delle forme più alte della civiltà romana;

Nell'intento di fare conoscere sempre più e valorizzare questa Valle Vigezzo servita da una comoda ferrovia elettrica, e ricca di risorse naturali, dato che il Comune di Malesco di trova all'ingresso di questa nostra bella Italia, per chi lascia la Svizzera dopo aver fatto quella magnifica strada turistica del Monte Ceneri, lasciando dietro di sé Lugano e Locarno;

Allo scopo anche di sviluppare e favorire tutti i problemi del turismo anche internazionale nel clima propizio dell'Italia Fascista;

Vista l'offerta del Sig. Oscar Andriani sulle opere da eseguirsi a carattere popolare a teatro chiuso ed all'aperto con una compagnia di 14 persone impegnate in Malesco per 15 giorni mediante corrispettivo globale di lire quindicimila tutto compreso;

Ritenuto che l'eventuale perdita sarebbe largamente compensata dalla valorizzazione turistica e quindi dal maggior afflusso di forestieri;
delibera

1°) di accogliere l'offerta del signor Andriani corrispondendogli la somma di lire quindicimila, per quanto sopra detto a forfait;

2°) che gli incassi delle recite, che si prevedono per un minimo di L. 1.300 (milletrecento) per recita, siano di spettanza del Comune;

3°) la spesa di lire quindicimila sarà prelevata dal ricavo della vendita del taglio piante del bosco Sotto Cortino, aggiudicato definitivamente per la somma di L. 54.000 che tolti gli impegni già gravanti lascia una disponibilità per il caso presente, salvo a prelevare in somma inferiore in considerazione del provento dato dai biglietti a pagamento per assistere agli spettacoli¹⁷.

Come si evince dal documento, Cattaneo era persona concreta, ma al tempo stesso considerava alcuni aspetti non secondari per il periodo e per il paese: la

¹⁷ Ivi, pp. 7-8.

valenza culturale (anche) nell'ottica della diffusione della «civiltà romana» e la valorizzazione turistica, con l'immancabile riferimento all'Italia fascista ma anche con il più universale e oggettivo accenno alla favorevole posizione di Malesco, alla ferrovia e alla bellezza naturale dei luoghi. (Il binomio cultura-turismo del resto continua ad esercitare il suo fascino sulle amministrazioni anche al giorno d'oggi.) La prospettiva di attirare un pubblico scelto anche dalle grandi città limitrofe, e magari persino da Roma, convinse l'amministrazione a fare il gran passo, e così ebbe inizio la breve ma intensa stagione delle rappresentazioni classiche a Malesco.

Mazzi pubblica una serie di documenti e di commenti raccolti ricorrendo alla memoria viva del paese e ricostruisce le vicende con vivacità, ivi compresi alcuni gustosi aneddoti¹⁸; i documenti conservati nel Fondo Romagnoli e lo spoglio dei giornali dell'epoca forniscono riscontri e ampliano il quadro, comprendendo anche materiali concretamente legati agli spettacoli maleschesi.

La prima stagione

La compagnia radunata da Andriani per gli spettacoli del 1936 comprendeva i seguenti artisti (in ordine alfabetico):

Oscar Andriani, Italo Branduini, Arturo Cellini, Aristide Corsini, Rainero De Censo, Guido, Nella e Pier Paolo De Monticelli, Itala Martini, Salvo Randone, Elena Ricci, Lina Romano, Maria Romi, Niny Rossi Corsini, Giacomo Sadini, Giovanna Scotto, Bella Starace Sainati, Renzo Trini, Mary Zanibelli, Ottavio Zini.

Completavano la compagnie il Maestro Alcibiade Gnocchi, direttore della banda di Malesco, violinista e compositore¹⁹, e la danzatrice Maria Simonetti, del corpo di ballo della Scala.

¹⁸ La ricostruzione di Mazzi è senz'altro preziosa e fondata su basi documentarie; lo scrittore, tuttavia, prende a volte il sopravvento sullo storico, e non sempre è chiara la gerarchia e la provenienza delle fonti utilizzate. Ne guadagna in brillantezza il racconto, a scapito però della precisione delle citazioni e della possibilità in qualche passaggio di distinguere in dettaglio ciò che è realmente documentato, sia pure in forma di tradizione orale, e quello che si deve ad una pur felice e plausibile libera ricostruzione.

¹⁹ Gnocchi, originario di Gonzaga, era affiliato come «suonatore» dal 1922 e con l'indicazione «Magistero di violino» dal 1923 all'Accademia Filarmonica di Bologna; nel 1936 risultava iscritto alla SIAE come compositore.



3. Ettore Romagnoli con membri della compagnia a Malesco, foto storica, Rovereto, Biblioteca civica «G. Tartarotti», Archivi storici, Fondo Romagnoli dell'Accademia degli Agiati.

Come si vede erano presenti anche nomi di tutto rispetto per l'epoca, come la Scotto, Bella Starace Sainati o Salvo Randone; lo stesso Andriani, d'altra parte, come si è ricordato, godeva di considerevole fama²⁰. Questo il calendario che risulta dal saggio di Mazzi, dal materiale conservato presso il Fondo Romagnoli e dallo spoglio della «Gazzetta del Lago Maggiore» e altri giornali locali:

- Sabato 8 agosto, ore 21: *Il Cardinale* di Louis N. Parker (*The Cardinal*, dramma storico, 1901)²¹
- Domenica 9 agosto (ore 16.30, all'aperto): *Il Carro di Dioniso* di Romagnoli (dramma satiresco, 1914)
- Martedì 11 agosto (ore 21): *Il Titano* di Dario Niccodemi (commedia, 1917)
- Mercoledì 12 agosto (ore 16.30, all'aperto): *Il Carro di Dioniso*
- Sabato 15 agosto (ore 21): *Il Beffardo* di Nino Berrini («fresco drammatico

²⁰ Non solo per la sua scoperta e fervente adesione al regime: la sua carriera, come quella di Randone, continuò anche in seguito come attore cinematografico.

²¹ Secondo Mazzi 2019, pp. 8-10, la proposta scandalizzò le pie paesane.

dugentesco», 1919),²² con le *Compensazioni d'amore* di Romagnoli (commedia, 1917)

- Domenica 16 agosto (ore 16.30, all'aperto): *Le Coefore* di Eschilo, versione e musica di Romagnoli
- Domenica 16 agosto (ore 21): *Glauco* di Ercole Luigi Morselli (dramma, 1919)
- Martedì 18 agosto (ore 16.30, all'aperto): *Le Coefore*

Fuori rassegna, il 19 agosto alle 21 in teatro viene dato uno spettacolo di beneficenza, annunciato da una locandina a sé come «ultima recita d'addio a beneficio dei poveri del comune con spettacolo vario e d'eccezione». Il programma comprendeva, accanto ad una replica delle *Compensazioni d'amore*, un *pot-pourri* di pezzi cantati, recitati e danzati, secondo uno schema piuttosto tipico di questo genere di spettacolo. Le star della compagnia si esibivano nelle proprie specialità: così Andriani e Randone recitarono rispettivamente *La canzone del Quarnaro* di D'Annunzio e *L'inno alla Sicilia* dal *Carro di Dioniso*; Maria Simonetti ballò la *Danza di Demetra* dal *Mistero di Persefone* e *Canto e danza nuziale* dai *Promessi sposi* (entrambi ancora di Romagnoli); Andreina Guastalla cantò *Tre giorni sono che Nina* attribuita a Pergolesi²³, due arie da camera di Bellini, *Vanne o rosa fortunata* e *Dolente immagine*, e la *Serenata inutile* di Brahms²⁴. Del programma miscellaneo fa parte pure l'esibizione al violino di Alcibiade Gnocchi, accompagnato al pianoforte dal maestro Vittorio Cocito²⁵. Nei ricordi dei maleschesi interrogati da Mazzi si cita anche un *Trionfo di Giulio Cesare*²⁶, che tuttavia non trova riscontro nei documenti del Fondo Romagnoli, né nelle cronache e recensioni dei giornali locali.

Secondo Gennari «il successo fu grandioso, e le automobili italiane e straniere sostarono a centinaia tra le vie e le piazze del paese, quasi stupeito da tanta insolita animazione»²⁷. Il sopracitato articolo di Zanzi contiene in conclusione una recensione entusiastica degli eventi dopo i primi due giorni:

²² Invece del *Beffardo* nell'elenco delle proposte presentato da Andriani a Cattaneo era prevista *La cena delle beffe* di Sem Benelli (dramma, 1909); Mazzi 2019, p. 16 riporta un aneddoto che fa riferimento al dramma di Benelli, di cui però non ho trovato traccia nei resoconti, se non per una rappresentazione del 5 settembre 1936 a Baveno: cfr. oltre.

²³ Ma molto probabilmente da ascrivere alla penna di Vincenzo Ciampi: cfr. M.E. Paymer, *Giovanni Battista Pergolesi 1710-1736. A Thematic Catalogue of the Opera Omnia*, New York 1977, n. 106.

²⁴ *Vergebliches Ständchen* op. 84 n. 4.

²⁵ A Vittorio Cocito è intitolata l'Associazione Amici della Musica di Novara. Bettina Cocito accompagnava al pianoforte le danze della Simonetti.

²⁶ Mazzi 2019, p. 11.

²⁷ Gennari 1949, p. 214.

[...] Sabato sera veniva inaugurato il piccolo teatro chiuso colla rappresentazione, a sala elegantissima e completa, del *Cardinale*, il dramma di Parker ottimamente interpretato dall'Andriani, da Bella Starace Sainati e dagli altri attori e messo in scena con garbo e con misura, con il decoro e coll'eleganza che si usa nelle grandi prime dei teatri di città.

Ieri nel tardo pomeriggio, sotto un cielo movimentato dalle vaganti nubi, l'anfiteatro all'aperto ha avuto la sua glorificazione con una molto felice esecuzione di quel delizioso dramma satiresco *Il Carro di Dioniso* di Ettore Romagnoli che, eseguito la prima volta a Siracusa nel 1914, ritornava a trionfare davanti a pubblici eccezionalmente colti ed esigenti nel 1927 nel teatro greco siracusano nella sicura interpretazione di Giovanna Scotto, oggi ospite di Malesco, e dei suoi compagni. Questo delizioso e ilare capolavoro di teatro e di poesia nel quale gli attori [sic] *phlyakes (burloni)* hanno la loro farsesca, ma insieme poetica apologia, otteneva, da tutti gli attori, dalle belle ed agili Menadi, dal piccolo coro formato da fresche montanare e signorine villeggianti e dall'orchestra diretta dal M° Gnocchi la più intelligente ed affettuosa interpretazione.

Raduno d'eccezione

Alla fine dello spettacolo, le ovazioni all'illustre autore e ai suoi interpreti esemplarmente disinteressati sono state unanimi ed imponenti. Specialmente acclamati con Ettore Romagnoli e con la Scotto sono stati Oscar Andriani, Salvo Randone, Rainero de Censo, Aristide Corsini, Mario Cecchetti e il De Monticelli. La messa in scena curata da Arturo Cellini è sembrata informata ad una classica semplicità, per nulla disturbante la santità del paesaggio. Allo spettacolo assistevano, tra gli altri, S.E. il Prefetto di Novara, il Vice Podestà di Milano, comm. Vella, l'on. Peverelli, gli editori Mondadori e Vallardi, e centinaia di eleganti villeggianti arrivate da Stresa e da Locarno, da Macugnaga e da Bognanco, dalla Valsesia e da tutti i centri climatici della Val Vigezzo e della Val Formazza. C'erano anche molti forestieri arrivati quassù dai Cantoni della Svizzera francese. Alla fine S.E. il Prefetto di Novara si è congratulato con gli artisti e in particolar modo con il direttore della compagnia, Oscar Andreani [sic], promettendo di ritornare alle prossime rappresentazioni²⁸.

Il prefetto di Novara Guido Letta²⁹ è stato uno dei più convinti sostenitori dell'iniziativa e stando alle cronache fu spesso presente di persona agli spettacoli anche l'anno seguente. Subito dopo la chiusura delle manifestazioni contattò Romagnoli:

²⁸ «Gazzetta del Lago Maggiore», 14 agosto 1936, p. 1.

²⁹ Guido Letta (1889-1963) ebbe diversi incarichi istituzionali; fu prefetto di Novara dal settembre 1934 all'agosto 1939.

Cara Eccellenza,

Sua Eccellenza il Ministro dell'Educazione nazionale, al quale avevo inviato un saluto in occasione della chiusura del ciclo di rappresentazioni all'aperto che l'alto amore e la geniale preparazione di Vostra Eccellenza hanno corona-to di successo, mi ha risposto con l'unito telegramma che mi è gradito comuni-carLe, non solo per il lusinghiero accenno all'Eccellenza Vostra, ma anche per la promessa di partecipazione agli spettacoli dell'anno venturo:

“ Ringrazio V.E. cortesi espressioni et tengo rinnovare vivo plauso per la nobile manifestazione cui mi riprometto partecipare prossimo anno fiducioso solenne riuscita spettacoli curati da Ettore Romagnoli. – De Vecchi di Val Cismon. – ”
Colgo l'occasione per rinnovare a Lei, alla sua gentile Signora e ai suoi bravi figliuoli i miei cordiali ossequi e saluti³⁰.

L'interesse delle alte sfere istituzionali non può stupire: la rassegna era stata realizzata con il sostegno dell'amministrazione comunale e provinciale e sotto l'egida dell'Opera Nazionale Dopolavoro; Romagnoli era Accademico d'Italia; la divulgazione della cultura classica era letta dal regime come un tassello della formazione permanente all'italianità e dunque particolarmente apprezzata e sostenuta.

La prima stagione, stando a tutte le testimonianze fin qui conosciute, era stata un successo da molti punti di vista: aveva suscitato curiosità, aveva attirato nel piccolo paese vigazzino un conspicuo numero di visitatori, e almeno inizialmente aveva coinvolto anche la banda del paese diretta da Gnocchi. Nonostante questo, alcuni nodi erano venuti subito al pettine. È interessante riportare la testimonianza di Gennari, per quanto resa a distanza di anni con l'intento del racconto e non della cronaca puntuale:

Terminata la stagione però, il Podestà venne da me, mi mostrò il conto delle spese, alzando le braccia al cielo, e mi disse l'opposizione che aveva incontrata l'audace iniziativa. Infatti Malesco, tutta raccolta e quieta tra gli altri borghi vigazzini, con la sua antica torre di segnalazioni e le sue vecchie case severe, il campanile scuro, le ampie piazze ombrose e le viuzze strette, se contò una valente antica scuola di pittura dove insegnarono i fratelli Sotta, e grandi benefattori, come tra altri i Trabucchi che vi fondarono l'ospedale omonimo e disposero, all'estero, pingui legati per gli emigrati vigazzini, Malesco, col suo spirito tradizionale e patriarcale, non era forse il paese più adatto ad accogliere un triplice teatro antico e moderno. Consci della difficoltà, gli organizzatori avevano scelto *Il Cardinale* come la-

³⁰ Lettera su carta intestata datata 20 agosto 1936, Fondo Romagnoli.

voro inaugurativo del teatro coperto, ma non ottennero l'effetto desiderato, perché un cardinale portato sulle scene parve ad alcuni lassù una cosa sbalorditiva. Vi fu poi chi propendeva ad aumentare il numero dei balli in confronto alle recite per ragioni economiche, e come l'illustre umanista intendeva di riaffermare la priorità dell'arte, gli si rispose che pure i balli erano dati a scopo umanistico, e cioè demografico...³¹

I problemi sono stati *in primis* di natura economica; non è però da sottovalutare un certo malumore creato, ad esempio, dalla sostituzione della banda locale con quella di Domodossola, vissuta, a quanto pare, malissimo dai maleschesi e stigmatizzata anche da Gnocchi l'anno successivo come un evitabile aggravio di spesa³². In ogni caso il 14 settembre 1936, a conclusione delle manifestazioni, Cattaneo manda al prefetto della provincia di Novara una relazione in cui traccia un bilancio largamente positivo, nonostante l'oggettivo deficit finanziario. Il podestà sottolinea che si deve considerare non solo l'aspetto economico ma anche «il risultato morale», perché Malesco e la Val Vigezzo avevano ricevuto «spettacoli di prim'ordine, nuovissimi per la zona», e si era dato un «contributo all'elevazione culturale ed artistica delle masse», sottolineando che «nella Valle non vi è né un teatro né un cinematografo». Da buon amministratore non manca di far notare come le spese per la compagnia erano tornate a favore del paese, perché bene o male erano 14 persone che avevano soggiornato in pianta stabile, c'era stato un notevole afflusso di pubblico, e molti maleschesi avevano goduto delle somme a disposizione per comparse e membri di coro e orchestra³³.

La seconda stagione

Nonostante le perplessità emerse alla fine del primo ciclo, immediatamente o quasi si cominciò a parlare di una seconda edizione dell'iniziativa, se già il 25 novembre 1936 il podestà Cattaneo scriveva a Romagnoli:

Ritorno in questo momento da un colloquio con S.E. il Prefetto di Novara: si è trattato argomenti di normale amministrazione del Comune di Malesco e ci si è soffermati anche sulle manifestazioni artistiche della prossima estate.

³¹ Gennari 1949, pp. 214-215.

³² Cfr. Lettera di Gnocchi a Cattaneo in data 19 agosto 1937, cit. in Mazzi 2019, p. 19.

³³ Il resoconto si legge in Mazzi 2019, pp. 12-14.

D'accordo per il proseguimento di tutte le pratiche inerenti alla nuova strada di accesso al nuovo e più ampio Teatro all'aperto (di cui mi riservo mandarle la planimetria pel di Lei autorevole esame), per quanto riguarda invece impegni con masse o compagnie, S.E. il Prefetto desidera Le scriva per invitarla a non assumere "per ora" alcun impegno³⁴.

Nell'invito a non assumere impegni con compagnie possiamo leggere le preoccupazioni per i costi, e tuttavia l'intenzione di proseguire evidentemente c'era, e i contatti continuarono su più tavoli.

Il 10 marzo 1937 il presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Novara, avvocato Ettore Bossi, scrive a Romagnoli per cominciare a stabilire un programma concreto; oggetto della missiva sono le «Manifestazioni Vigezzine».

La Presidenza dell'Ente Provinciale per il Turismo della Provincia di Novara si prega di comunicare alla Ecc. Vostra quanto segue.

Per gradito incarico di S. Ecc. il Prefetto di Novara rediamo noto all'Ecc. V. che lo scorso giovedì si tenne in Santa Maria Maggiore l'adunanza plenaria del Consiglio del Turismo, colla partecipazione dei Podestà dei paesi della Valle Vigezzo, per organizzare definitivamente le manifestazioni artistiche da espletarsi durante la prossima stagione estiva nella Valle, manifestazioni caldeggiate dal nostro illustre Prefetto della Provincia fin dallo scorso anno, ed appoggiate con fervore dal Presidente Comm. Ing. Peverelli³⁵.

Al fine di coordinare e rendere possibili le singole manifestazioni in un lasso di tempo relativamente breve (25 luglio-29 agosto) il Comitato ebbe a dividere in periodi di giorni le singole esplicazioni, e per gli spettacoli d'arte e teatrali venne fissato il tempo che corre dal 5 agosto al 18 stesso mese, tanto da rendere possibile colle prove ed i riposi almeno quattro rappresentazioni di spettacoli classici all'aperto, e numero quattro recite nel teatro chiuso, di carattere esclusivamente brillante, alla portata di tutti e di carattere popolare. L'Ente Provinciale per il Turismo della Provincia di Novara, al quale è stato conferito l'incarico del coordinamento degli spettacoli e che conosce perfettamente l'alta perizia e lo spirito di passione con cui V. Ecc. ha, nel decorso anno, creato le Manifestazioni di Malesco, si permette di fare ancora assegnamento sulla preziosa opera di V. Ecc. pregandoLa di un programma.

³⁴ Lettera dattiloscritta su carta intestata Rag. Egidio Cattaneo / Novara, Fondo Romagnoli.

³⁵ Giuseppe Peverelli (1893-1969), ingegnere, è noto soprattutto per aver progettato la Colonia Marina Novarese a Miramare di Rimini. Iscritto al PNF, ha ricoperto vari incarichi tra cui, nel periodo che consideriamo, quello di membro del consiglio direttivo di Confindustria.

All'uopo lo scrivente rimane in attesa di cortese risposta, e pensa che sarebbe assai utile un colloquio, per accordi, colla Ecc. V., colloquio al quale desidererebbe di partecipare S. Ecc. Guido Letta, se questo abboccamento potesse avvenire a Milano od a Novara, in occasione di una venuta della Ecc. Vostra in alta Italia³⁶.

Ritroviamo dunque intorno al progetto di Romagnoli istituzioni e personaggi che potevano, o dovevano, autorizzarlo ma anche garantirne il successo attraverso il proprio patrocinio, e l'interesse del potentissimo prefetto Letta, senza nulla togliere al piano più strettamente locale e al contagioso entusiasmo romagnoliano, di certo supportato dal suo *status* di Accademico d'Italia. Altrettanto marcato è il desiderio degli interlocutori politici che l'operazione avesse un carattere popolare, tratto bene presente, del resto, anche nella proposta di Andriani e nelle delibere del comune di Malesco dell'anno precedente; l'intento divulgativo peraltro era sempre stato caratteristico di tutti i progetti teatrali di Romagnoli.

Si arriva così anche alla stagione dell'agosto 1937; come l'anno precedente, si alternano spettacoli serali al chiuso e rappresentazioni pomeridiane all'aperto. Il programma riportato sulla locandina generale della manifestazione (Fondo Romagnoli), a cura del «Comitato Manifestazioni Vigezzine», elenca i seguenti spettacoli:

- Sabato 7 agosto (ore 21): *Sly* di Giovacchino Forzano (dramma, 1920)³⁷
- Domenica 8 agosto (ore 21): *Pigrizia* di Sabatino Lopez e Eligio Possenti (commedia, 1934)³⁸
- Mercoledì 11 agosto (ore 16): *Il Labirinto e Don Chisciotte* di Romagnoli
- Giovedì 12 agosto (ore 21): *Sly*
- Domenica 15 agosto (ore 21): *Il Labirinto e Don Chisciotte*
- Martedì 17 agosto (ore 16, all'aperto): *Edipo a Colono* di Sofocle, versione e musica di Romagnoli
- Mercoledì 18 agosto (ore 21): *Pigrizia*
- Giovedì 19 agosto (ore 16, all'aperto): *Edipo a Colono*
- Venerdì 20 agosto (ore 21): *Notte di Suleica* di Romagnoli e Spettacolo di danze³⁹

³⁶ Lettera dattiloscritta su carta intestata dell'Ente Provinciale del Turismo di Novara, Fondo Romagnoli.

³⁷ Dal dramma Forzano trasse il libretto per l'omonima opera di Ermanno Wolf-Ferrari, che debuttò alla Scala il 29 dicembre 1927.

³⁸ Sicuramente di carattere 'popolare', pubblicata ne «Il Dramma: rivista mensile di commedie di grande successo», X, n. 180 (1934), pp. 4-31, da cui fu anche tratto nel 1960 l'omonimo film diretto da Enrico Colosimo con Mario Scaccia, Lida Ferro e Pietro De Vico.

³⁹ Mazzi 2019, p. 17, sostiene che la serata sia stata poi anticipata al 19 agosto, per la chiusura precipitosa delle rappresentazioni da parte del podestà.

La compagnia, sempre capeggiata da Andriani, era così costituita⁴⁰:

Oscar Andriani, Mario Besesti⁴¹, Arturo Cellini, R. Comite, Marisa Da Reggio, Maria Fabbri, A. Matta, Salvo Randone, Gino Raugi, Giuseppe Ricagno, Maria Romi, G. Sadum, Virginia Salvaterra, Mario Scepi, Giovanna Scotto, Francesco Sormano.

Completano l'elenco i maestri concertatori Gnocchi, Ferdinando Ceccarelli⁴² e N. Piccinelli⁴³, la direttrice delle danze Maria Simonetti, la costumista Maria Romi (anche attrice, come si è visto), gli scenotecnici Arturo Cellini (responsabile della messa in scena) e Alfredo Contri, e Orchestra, Cori e Danze menzionati genericamente. Ritroviamo dunque alcuni attori della stagione precedente accanto a nuovi protagonisti. Da sottolineare la presenza di un gruppo di ragazzine della Scuola Artistica «istituita a Domodossola sotto l'alto patronato di S.E. Ettore Romagnoli, diretta dalla fiduciaria Dott. Ada Innocenti»⁴⁴, dove Simonetti era insegnante di danza (le altre discipline erano Canto corale e musica, e Dizione).

Ancora una volta Emilio Zanzi dedica un lungo pezzo agli eventi (datato 16 agosto pomeriggio), intitolato «Con Romagnoli a Malesco durante la rappresentazione del "Don Chisciotte" e del "Labirinto"»:

[...] Spettacoli all'aperto. A Malesco sorprendo S. E. Ettore Romagnoli, aureolato dal verde grigio di un ombrellino estivo stile 1880, sulla gradinata erbosa del mirabilissimo teatro all'aperto, assai migliorato nella sistemazione scenica e ambientale. Nell'estate del 1936 era, l'anfiteatro, stupendo soltanto per la scenografia immensa formata e dall'alta vetta del Gridone e dal cielo. Quest'anno l'arte degli uomini, senza turbare la maestosità dell'opera di Dio, ha aggiunto elementi teatralmente utili a rendere più suggestiva la rappresentazione. Il grande grecista e umanista che considera la rappresentazione all'aperto un rito e una forma eccezionale di elevazione spirituale, quando arrivai a Malesco stava discutendo

⁴⁰ I nomi sono ricavati dalla locandina generale e quelle dei singoli spettacoli, conservate nel Fondo Romagnoli, nonché dagli articoli apparsi sulla «Gazzetta del Lago Maggiore». Sono stati tacitamente corretti i nomi che compaiono in forma errata sulla locandina.

⁴¹ Mario Besesti (1894-1968), attore di teatro e cinematografico, e doppiatore; ha interpretato il Clapasson nel *Mulino de Po* di Lattuada (1949) e doppiato molti 'classici' disneyani.

⁴² Direttore della Banda del Dopolavoro Comunale di Domodossola.

⁴³ Presumibilmente da identificarsi con Nino Piccinelli (1898-1984), compositore e direttore d'orchestra, autore tra l'altro della celebre canzone di trincea *Tapum*.

⁴⁴ «Gazzetta del Lago Maggiore» 25 agosto 1937, p. 2, che riferisce anche che «I saggi dati a Malesco, con la sola danza sono stati superiori ad ogni attesa».



4. Danza finale da *Don Chisciotte*, pubblicata in «Varietas» XXXIII (1937), n. 395, p. 15.

coll'ottimo scenografo toscano Contri di un momento scenico del *Don Chisciotte*. Un'attrice bionda cuciva un lino, chiuso il bel viso in un fazzoletto grigio, alla moda paesana. Al sommo della gradinata, oltre l'edifizio del teatrino serale, si apre uno spiazzo, uno slargo architettonico gentilissimo, intimo: esso, con le case umili ed una specie di sottoportico dà proprio l'illusione di essere a Venezia, in un *campiello*, o a Napoli in un rione popolare. Quassù si potrebbero recitare benissimo commedie di Goldoni e scene patetiche di Salvatore di Giacomo.

Alle ore 16.30, presente un pubblico di grande stile, elegante e prevalentemente femminile, si iniziava il secondo spettacolo dell'eccezionale stagione con due commedie di Ettore Romagnoli: *Il Labirinto* e *Don Chisciotte*, commentate da musiche dovute all'Accademico maestro di tutte le arti. I due spettacoli hanno avuto una perfetta resa sia scenica che vocale nella vastità aerea e luminosa della smeraldina conca alpina. Lievi e garbatissimi passi di danza, eseguiti molto bene da una schiera di Giovani Italiane dell'Opera Balilla di Domodossola, sotto la direzione di Maria Simonetti e della professoresca Innocenti, hanno dato agli spettacoli un fascino di poesia che molto bene aderisce ai temi favoleschi delle due commedie romagnoliane. [...]

Ottima esecuzione. Gli attori della Compagnia diretta da Oscar Andriani, efficace misuratissimo protagonista delle due opere, merita ogni lode. Ed è da

augurarsi che nelle prossime rappresentazioni il pubblico accorra più numeroso dalle località della Val Vigezzo, da tutta l'Ossola, dal Cusio e dal Verbano. Giovanna Scotto, «Amelia» nel *Labirinto*, Maria Fabbri, «Manuela» nel *Don Chisciotte* hanno dato, alle rispettive parti, cuore e intelletto creando – voce e gesti – due figure di spiccata e forte evidenza. Dal Cellini al Randone, da Maria Romi a Luisa [recte: Marisa] da Reggio, garbatissime attrici, dalle Salvaterra allo Scepi, dal Ricagno al Sormano e al Raugi tutti, anche i sacrificati in parti di minor evidenza, hanno contribuito a creare una tale unità stilistica nella recitazione quale di raro si verifica in complessi formati da attori e da attrici di larga esperienza e di eccezionali possibilità. Il tenore Aldo Oneto e il soprano Rike Vuoli [recte: Violi] hanno saputo far trionfare le loro voci fresche e sicure nella vastità di un teatro che ha per fondale una catena di monti e per cupola l'azzurra vastità del firmamento. L'orchestra, diretta dal M° Piccinelli e gli ottimi cori guidati dal M° Ceccarelli, hanno in modo assai felice partecipato al buon esito dello spettacolo che è nato sotto gli occhi di una celeberrima artista del teatro lirico: Rosina Storchio. La grande cantatrice che villeggia, tacita e lontana dal mondo, qui a Malesco, accogliendo la preghiera del Podestà, cav. Rag. Enrico Cattaneo, è stata ottima consigliera, la *regista onoraria* di questi nobili spettacoli all'aperto⁴⁵.

Epilogo

La seconda stagione si concluse con un ottimo successo di pubblico, pieno sostegno delle autorità e riconoscimento unanime della dimensione culturale dell'iniziativa, ma con le spese lievitate a tal punto rispetto al preventivo da mettere in serissima difficoltà Cattaneo, che non ha altra scelta che chiudere la partita, cosa che provoca anche un certo raffreddamento dei rapporti con Romagnoli⁴⁶.

Al di là delle difficoltà legate alle questioni economiche, assieme a qualche passo falso nel coinvolgimento della popolazione e soprattutto delle maestranze locali (a cui si è già accennato sopra), da tutti citate come la causa del tramonto dell'ambizioso sogno romagnoliano, qualcos'altro trapela dalle

⁴⁵ «Gazzetta del Lago Maggiore», 18 agosto 1937, p. 2. Nella stessa pagina si dà conto della visita di «un manipolo di Giovani Italiane» domenica 8 agosto a Malesco, dove le iscritte alla Scuola artistica di Domodossola hanno partecipato alle prove degli spettacoli. Parte della recensione viene ripresa, quasi testualmente, in occasione delle repliche a Orta il 21 e 22 agosto: «Gazzetta del Lago Maggiore», 25 agosto 1937, p. 4 (non firmata).

⁴⁶ Cfr. Mazzi 2019, pp. 17-19.

tracce di corrispondenza che è stato possibile rinvenire fin qui⁴⁷. Almeno due protagonisti della vicenda, la ballerina e coreografa Maria Simonetti e Salvo Randone, scrivono a Romagnoli alla fine delle manifestazioni accennando a vicende che non è stato possibile ricostruire ma che sembrano riferirsi più a dinamiche interne alla compagnia che a fattori esterni.

Simonetti scrive in data 17 settembre 1937:

Eccellenza,

prego scusare se ancora mi permetto disturbarla. Mi è stato riferito che le hanno fatto credere che io sia venuta via da Malesco senza avvisare nessuno e che lei si sia = giustamente = indignata per il mio modo d'agire. Siccome non è vero ci tengo a chiarire l'equivoco, prima di tutto perché non voglio lei serbi un cattivo ricordo di me e poi perché non è mia abitudine agire così scorrettamente. Io sarei rimasta certamente per l'ultimo spettacolo ma Andriani mi disse che il mio contratto era terminato e la mia presenza non era più necessaria. Le bambine potevano fare a meno di me⁴⁸. Volevo venirla a ossequiare ma Oscar disse che ci avrebbe pensato lui. So con certezza che se io fossi venuta da lei mi avrebbe imposta per lo spettacolo, e lui voleva risparmiare la mia paga. Mi dispiace molto dirle tutto questo, ma mi hanno accusata ingiustamente ed è logico io mi difenda. Non voglio assolutamente che nessuno abbia da lagnarsi di me. Sono orgogliosa di aver lavorato per il Suoi spettacoli, e sono pronta a chiarire questo increscioso equivoco in faccia a tutti quelli che per scolparsi hanno incolpatto me. Alla mattina avevo una prova con le piccole per lo spettacolo della sig. Ada ma un telegramma che annunciava la venuta di mio fratello dall'Africa mi ha fatto decidere a partire subito.

So che mi hanno messo in cattiva luce. Spero Lei sarà tanto buono da credere a quanto ho qui scritto e vorrà scusare la libertà che mi sono presa.

Ossequi

Maria Simonetti

E Salvo Randone, da Formia il 9 settembre 1937:

Eccellenza,

fui molto dolente di non averla potuto salutare ancora una volta prima di

⁴⁷ Le lettere citate di seguito non sono presenti nel Fondo Romagnoli.

⁴⁸ Il riferimento è alla partecipazione delle bambine della sopracitata Scuola artistica di Domo-dossola gestita da Ada Innocenti.

lasciare Malesco.

La prego di scusarmi –

Vengo con questa mia ad esprimerle la mia piena soddisfazione per il magnifico esito degli spettacoli all'aperto dovuto soprattutto all'Eccellenza Vostra, mentre non le nascondo che molto mi amareggiò la conclusione finale dell'ultima sera a teatro chiuso.

La ringrazio, Eccellenza, per tutte le belle espressioni avute a mio riguardo; e sono infinitamente orgoglioso della sua autorevole e benevola stima a mio riguardo.

Entrambi, dunque, ebbero difficoltà; come abbiamo visto l'ultima rappresentazione della compagnia di cui si conserva finora traccia è quella del 29 agosto a Malesco per i Dopolavoristi di Domodossola. Cosa sia successo, a parte il probabile desiderio di Andriani di risparmiare sul *cachet* della Simonettti (che tuttavia sembra irritata e dispiaciuta per il comportamento del capocomico più che per la questione economica), non si può per il momento determinare; il riordino dell'epistolario potrebbe però in futuro restituire ulteriori dettagli.

La stagione del 1937 fu l'ultima anche perché Romagnoli morì pochi mesi dopo, il 1° maggio 1938, fattore che non può essere considerato secondario: non si può infatti escludere che il suo entusiasmo e il forte appoggio dei potentati provinciali avrebbero potuto ancora una volta convincere le istituzioni locali ad ospitare una terza stagione... Ma è certo che l'iniziativa non aveva possibilità di continuare venendo a mancare il suo ispiratore, considerato in tutte le fonti, le cronache e i racconti come la maggior garanzia di qualità e successo delle proposte (nonché, in qualità di Accademico d'Italia, personalità difficile da ignorare).

Il periodico «*Varietas*» pubblica in novembre un articolo di Edoardo Antón, *Antico e nuovo teatro all'aperto*, dedicato alle due stagioni di Malesco e corredata da alcune foto di *Edipo a Colono* e *Don Chisciotte*, nonché dalla stampa in facsimile della *Mattinata di Pedrillo* da quest'ultimo in versione per canto e pianoforte, autografa⁴⁹. In autunno, dunque, nonostante la brusca conclusione, l'eco dell'impresa maleschese non si era ancora spenta.

⁴⁹ «*Varietas*», XXXIII/395, novembre 1937, pp. 11-19, presente nel Fondo Romagnoli.

Brevi corollari

Le rappresentazioni ebbero alcune riprese anche nei paesi vicini, a Domodossola e nei centri turistici sul Lago Maggiore; di questo resta traccia nei giornali locali e nella corrispondenza. Al momento il quadro è probabilmente lacunoso, e tuttavia è interessante prenderne atto. La «Gazzetta del Lago Maggiore» dà conto della presenza della compagnia di Andriani in diverse località della zona. Le rappresentazioni finora identificate sono:

Tabella 1. Le rappresentazioni della compagnia di Andriani fuori Malesco

Luogo	Data	Titolo	Fonte
1936			
Pallanza	31 agosto 1936	<i>Il Beffardo</i> di Berrini	«Gazzetta del Lago» 29 agosto 1936, p. 1 «Gazzetta del Lago» 5 settembre 1936, p. 4
	1 settembre 1936	<i>Il Titano</i> di Niccodemi <i>Compensazioni d'amore</i> di Romagnoli	«Gazzetta del Lago» 29 agosto 1936, p. 1 «Gazzetta del Lago» 5 settembre 1936, p. 4
	2 settembre 1936	<i>Glauco</i> di Morselli	«Gazzetta del Lago» 29 agosto 1936, p. 1 «Gazzetta del Lago» 5 settembre 1936, p. 4
Baveno	3 settembre 1936	<i>La cena delle beffe</i> di Benelli	«Gazzetta del Lago» 2 settembre 1936, p. 2 «Gazzetta del Lago» 12 settembre 1936, p. 1
Domodossola	6 settembre 1936	<i>Le Coefore</i> di Eschilo <i>Il Carro di Dioniso</i> di Romagnoli	«Gazzetta del Lago» 9 settembre 1936, p. 2
1937			
Orta	21 agosto 1937	<i>Sly</i> di Forzano	«Gazzetta del Lago» 7.8.1937, p. 4, e 25.8.1937, p. 4
	22 agosto 1937	<i>La notte di Suleica</i> di Romagnoli	«Gazzetta del Lago» 7.8.1937, p. 4, e 25.8.1937, p. 4
Bognanco	23-25 agosto 1937	«alcune brillanti recite che suscitarono la generale ammirazione»	«Gazzetta del Lago» 28.8.1937, p. 4
Malesco	29 agosto 1937	<i>Il labirinto e Don Chisciotte</i> di Romagnoli	«Gazzetta del Lago» 1.9.1937, p. 4

Per la rappresentazione delle *Coefore* a Domodossola, avvenuta al «campo del littorio» (ossia allo stadio), il giornale sottolinea la presenza delle «alte Gerarchie provinciali e cittadine e di S.E. Romagnoli» e il fatto che l'allestimento sia stato curato dal podestà. In più ci dà un'interessante notizia, unica per le rappresentazioni di cui stiamo ragionando: la «straordinaria recita» fu trasmessa dalla radio⁵⁰. Una lettera del podestà Romeo Ghisoli in data 7 settembre 1936, conservata nel Fondo Romagnoli, recita:

A nome della Città di Domodossola e personalmente, mi permetto di esprimere all'E.V. i sensi della più viva gratitudine per l'alto patrocinio concesso da V.E. ai nostri spettacoli e per il personale, gradito ed apprezzatissimo intervento alle rappresentazioni di ieri, che segnano una tappa luminosa nella storia artistica di Domodossola e che sono il preludio di quelle che più grandiosamente prepareremo per l'anno venturo, se l'E.V. si degnerà di aiutarci ancora. Sarò veramente lieto, se potrò ossequiare di presenza V.E. prima della partenza da Malesco, e prendere dall'E.V. qualche direttiva per i futuri spettacoli.

Sembra che il progetto fosse di dare continuità agli spettacoli promossi da Romagnoli anche a Domodossola; o forse l'idea era che, stante le difficoltà a Malesco, si potesse spostare lì il villaggio teatrale? Ricordiamo il coinvolgimento delle maestranze musicali del capoluogo ossolano come pure l'esperimento della 'Scuola artistica' cui si è fatto cenno sopra: il ruolo di Domodossola nelle vicende che stiamo trattando meriterà un approfondimento in altra sede.

La rappresentazione maleschese del 29 agosto 1937 è stata inserita in questo elenco perché chiaramente al di fuori della vera e propria 'stagione' proposta nel paese viguzzino; la «Gazzetta» la riporta infatti con queste parole:

Dopolavoristi di Domodossola alle rappresentazioni classiche di Malesco. Promosso dal Dopolavoro Comunale, domenica [29 agosto] ebbe luogo uno spettacolo particolare nel Teatro all'aperto di Malesco, colla rappresentazione dei lavori di Romagnoli *«Il labirinto ed il Don Chisciotte»*. Un apposito treno, partito nelle prime ore del pomeriggio e disceso dopo la recita, trasportò con modicissimo prezzo (compreso quello dello spettacolo) i Dopolavoristi, i quali sono grati agli organizzatori della indimenticabile manifestazione d'arte classica.

Alla lista si potrebbero verosimilmente aggiungere altri eventi, di cui però

⁵⁰ Per il momento non è stato possibile rintracciare eventuali registrazioni.

non ho trovato se non tracce generiche; ad esempio, nell'annuncio delle rappresentazioni a cavallo tra agosto e settembre 1936 nelle «Cronache di Pallanza» si dice che la «compagnia di Oscar Andriani e Bella Starace-Sainati [è] reduce dai trionfi di Malesco, Bognanco e Domodossola»⁵¹, ma non ho potuto finora rintracciare i particolari delle esibizioni nelle ultime due località; certo avrebbe avuto senso non tenere ferma la compagnia dal 18 agosto, ultima recita maleschese, fino al 31, prima apparizione documentata della compagnia altrove. È probabile, dunque, che il calendario della compagnia di Andriani fosse più fitto.

Secondo un ovvio principio, la compagnia di Andriani ha cercato di ampliare il suo raggio di azione sfruttando la situazione e la stagione, ancora favorevole al turismo nella regione, proponendo repliche degli spettacoli portati a Malesco, e probabilmente agli enti turistici locali faceva gran comodo poter disporre di una compagnia di attori di fama già presente in zona; non risulta chiaro il ruolo di Romagnoli, anche se la lettera di Ghisoli testimonia accordi passati e *in pectore* futuri anche con lui. Evidente è il coinvolgimento delle gerarchie e istituzioni locali, mentori dell'operazione (come del resto era stato anche per le vere e proprie stagioni maleschesi). A Pallanza le rappresentazioni avvengono per «iniziativa del Comune e dell'Azienda di cura», e si comunica che «Alle rappresentazioni interverranno le autorità provinciali»⁵², e nella recensione dello spettacolo si sottolinea «la presenza del Podestà e della gentile signora»⁵³; la prevista recita di Baveno del *Cardinale* (poi *Cena delle beffe*) avviene «grazie al vivo interessamento del prefetto della provincia»⁵⁴; «Alla riuscissima rappresentazione [della *Cena delle beffe*, Baveno 3 settembre 1936] promossa e finanziata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo assistevano tutte le autorità provinciali e locali»⁵⁵. La circolazione degli spettacoli pensati *in primis* per Malesco faceva dunque parte anche di una strategia politica di potenziamento dell'attrattività turistica della zona che passava anche attraverso un'offerta culturalmente apprezzabile, dichiaratamente accessibile ma che non escludeva a priori le rappresentazioni classiche ove ci fossero le condizioni, da affiancare alle numerose feste e iniziative di carattere popolare di cui riferiscono abbondantemente i giornali locali (cuccagne, gare varie sull'acqua, eventi sportivi, balli...)»⁵⁶.

⁵¹ «Gazzetta del Lago» 29 agosto 1936, p. 1; Mazzi 2019, p. 19: «la compagnia di Andriani lascia la valle spostandosi dapprima al Padiglione Rubino di Bognanco e quindi a Orta».

⁵² *Ibidem*.

⁵³ «Gazzetta del Lago» 5 settembre 1936, p. 4.

⁵⁴ «Gazzetta del Lago» 29 agosto 1936, p. 4; anche qui si ribadisce che la compagnia si era esibita anche a Bognanco e a Domodossola.

⁵⁵ «Gazzetta del Lago» 12 settembre 1936, p. 4.

⁵⁶ Nella «Gazzetta del Lago» dell'11 dicembre 1937, p. 3, compare un lungo articolo di Luigi



5. E. Romagnoli, musica di scena per *Le Coefore*: incipit del lamento *Spargete lagrime*, partitura manoscritta, Rovereto, Biblioteca civica «G. Tartarotti», Archivi storici, Fondo Romagnoli dell'Accademia degli Agiati.

Le stagioni di Malesco nel Fondo Romagnoli: documenti e partiture⁵⁷

Nel Fondo Romagnoli sono presenti diversi materiali che riguardano le stagioni maleschesi, in parte raccolti con una certa coerenza, in parte sparsi e da riordinare. Sono già stati citati manifesti e locandine, come pure qualche altro documento di carattere ufficiale. Da diversi punti di vista, però, la sezione più interessante è quella che riguarda il materiale musicale; troviamo infatti una serie di partiture, spartiti e parti staccate che possiamo con ragionevole certezza ricondurre proprio alle rappresentazioni di Malesco e che, a differenza di locandine e documenti di cui esistono copie anche in altri archivi, rappresentano un lascito esclusivo. Non è questa la sede per una disamina analitica delle partiture romagnoliane⁵⁸; un breve cenno almeno alla consistenza e alla natura del materiale è però senz'altro utile. Per le stagioni di cui stiamo trattando Romagnoli recupera alcune partiture pubblicate in precedenza, e altre ne compone *ad hoc*; dal momento però che si tratta di musica di scena e che in questo ambito in genere i commenti musicali si adattano alle situazioni specifiche sia per quanto riguarda la scelta dei numeri da proporre sia, soprattutto, per gli arrangiamenti e gli organici, una valutazione attenta delle partiture potrà essere fatta soltanto tenendo in considerazione il complesso del materiale musicale del Fondo Romagnoli, comparando le tracce delle esecuzioni e ricostruendo filologicamente i rapporti che legano le eventuali varie versioni delle musiche di scena composte dal grecista, che di norma venivano poi strumentate da collaboratori, spesso oggi poco o nulla conosciuti.

Il quadro documentario ci racconta che a Malesco gli spettacoli erano

Missaglia che mette a fuoco proprio alcuni problemi legati allo sviluppo turistico della Val Vigezzo, a cui mancano a suo dire infrastrutture e soprattutto la capacità di coordinamento e di «accenramento» necessarie a far sì che le innumerevoli iniziative dei vari comuni riescano a costituire una rete realmente attrattiva per i turisti. Sono citati anche gli spettacoli classici: «Sono lontanissimo dal volere diminuire l'importanza di queste iniziative [le numerosissime mostre] in genere e di quelle artisticoculturali in ispecie, che sempre giovano al richiamo quando non anche all'elevamento. Riconosco le benemerenze locali di S.E. Romagnoli che ha creato il teatro o, meglio, i teatri di Malesco, mercé la sua grande autorità e la sua grande competenza. Ma queste manifestazioni per quanto altissime, se rientrano degnamente nel quadro del turismo locale, non lo dominano e non lo esauriscono».

⁵⁷ Ricordiamo che la parte archivistica del Fondo Romagnoli non è ancora stata inventariata, per cui è impossibile dare indicazioni puntuali sulla collocazione dei documenti.

⁵⁸ È in preparazione una monografia su Ettore Romagnoli musicista, a cura di chi scrive assieme a Giovanna Casali; sarà quella la sede di approfondimento anche delle partiture legate a Malesco, che vanno comunque valutate nell'ambito di un'analisi a più ampio raggio dell'attività musicale del Nostro.



6. E. Romagnoli, musica di scena per *Don Chisciotte*: *Entrata di Don Chisciotte*, strumentazione di F. Ceccarelli, partitura manoscritta, c. 1., Rovereto, Biblioteca civica «G. Tartarotti», Archivi storici, Fondo Romagnoli dell'Accademia degli Agiati.

musicalmente affidati alla banda, prima del paese e poi di Domodossola. Il materiale rinvenuto corrisponde perfettamente: si tratta in larga parte di musica annotata su carta che reca la dicitura «Cavicchi Adriano – Riparazione Istrumenti Musicali – Domodossola» (dunque comprata *in loco*), archiviata in cartelline che riportano alla stessa area, qualche volta con indicazioni esplicite sulla destinazione maleschese o datazioni certe; molte delle parti staccate conservate sono nel formato tipico per la banda, da letturino (il leggio portatile che si applica agli strumenti a fiato). All'orchestra di fiati era affiancata, per quanto emerge dalle partiture, una compagnie di archi con la presenza di qualche altro strumento, come l'arpa nell'*Edipo a Colono*.

Lo schema che segue riassume la situazione per quello che è possibile documentare allo stato attuale delle ricerche e del riordino del Fondo Romagnoli. Per completezza nell'elenco sono compresi documenti che riportano le musiche di scena quando riferibili al repertorio di Malesco anche se non si tratta di materiale d'esecuzioni direttamente riconducibile a quelle specifiche rappresentazioni, segnalandolo.

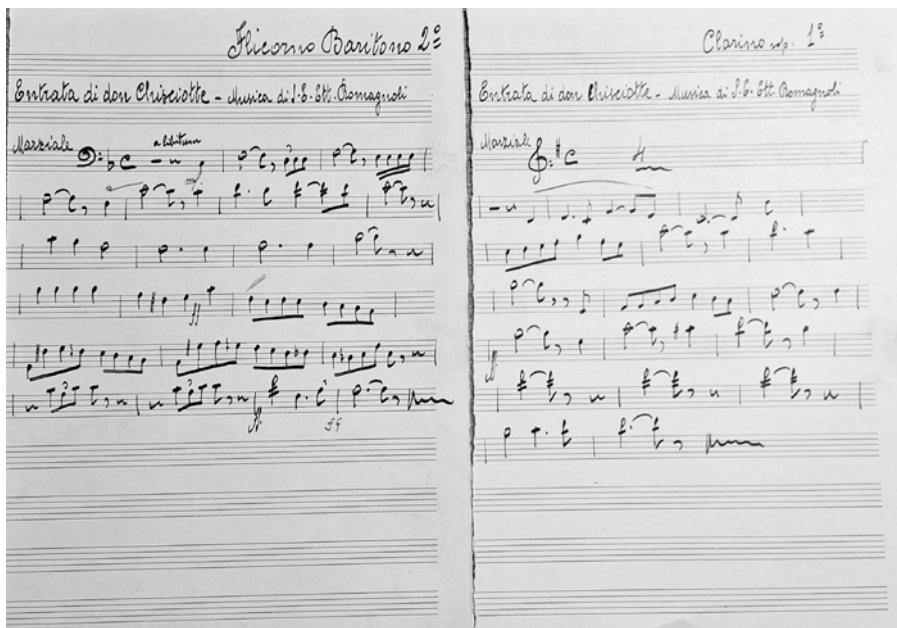
Tabella 2. Materiale musicale relativo alle rappresentazioni maleschesi nel Fondo Romagnoli

Titolo	Materiale	Note
<i>Compensazioni d'amore</i>	«Teatro per tutti», IV/4 (1933), pp. 3-18	La musica di scena, su cui vanno recitate le parole «in forma di melologo», è annotata nel corpo della commedia come spartito per violino e pianoforte. Non è stato rintracciato materiale d'esecuzione maleschese.
<i>Coefore</i>	Spartito manoscritto del coro «Spargete lagrime»; parti staccate per fiati e archi.	Il materiale è conservato in una cartellina verde riconducibile a Domodossola; altro materiale musicale in una cartellina viola, la cui relazione con l'allestimento maleschese è però da definire.
<i>Don Chisciotte</i>	Cartella rossa con vari materiali - Partitura orchestrale con la dicitura «Instr. di F. Ceccarelli»; - Fascicolo per il pianoforte conduttore «Pianof. Cond. / Don Chisciotte / commento musicale / Ettore Romagnoli»; - Parti staccate per organico bandistico in formato da letturino; - Altre parti in formato 22x28 cm; - Appunti e fogli volanti - <i>Mattinata di Pedrillo</i> autografo pubblicato a stampa, estratto da «Varietas» XXXIII/395 (novembre 1937).	

	<p>4 cartelle.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partitura orchestrale; - Partitura su carta di formato più piccolo con la dicitura «Edipo a Colono n.2 Speciale orchestr.ne per Malesco»; - Serie di pezzi in partitura senza testo; - Parti staccate per coro con i nomi degli esecutori; <p><i>Edipo a Colono</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Guida per arpa: «(Arpa) Guida / N. 1 / Edipo A Colono / di / S. E. Ettore Romagnoli / per / arpa / oppure – Pianoforte», datata «Domodossola, 11. Luglio 1937 XV» - Parti staccate per strumenti e voci. - Alcuni fogli volanti con appunti e singoli pezzi. 	
<i>Il labirinto</i>	Album musicale grigio con appunti divisi per numeri di scena	Materiale frammentario.
<i>La notte di Suleica</i>	Fogli sparsi anche su carta di Domodossola	Materiale frammentario

I due lavori per cui il Fondo Romagnoli presenta i materiali più interessanti per qualità e quantità sono, come si evince facilmente dalla tabella, *Edipo a Colono* e *Don Chisciotte*. Il primo è stato allestito per la prima volta in assoluto proprio nell'ambito delle stagioni di Malesco; il secondo è stato certamente scritto in precedenza, come si è detto, ma la versione in scena con musica e danza a Malesco è anch'essa una prima⁵⁹. Per entrambi l'esistenza di parti staccate permette di ricostruire abbastanza precisamente gli organici, che sono bandistici con l'aggiunta di archi, voci e cori; le parti in formato da letturino accanto ad altre in formato diverso possono far pensare, anche se il dato è da confermare, che una parte dell'orchestra fosse chiamata ad eseguire alcuni pezzi in piedi o marciando.

⁵⁹ Delle musiche per *Don Chisciotte* a Malesco «scritte nell'ultimo periodo per le rappresentazioni al teatro di Malesco» scrive anche Mary Tibaldi Chiesa, *Ettore Romagnoli musicista*, «Laboravi Fidenter», VI/11, 1° maggio 1939, pp. 17-18: 18. Con il titolo *La beffa a Don Chisciotte* il testo romagnoliano era stato intonato qualche anno prima da Salvatore Messina (1876-1930); la prematura scomparsa impedì al compositore di portare a termine il lavoro, risultato vincitore di un concorso per l'esecuzione al Teatro dell'Opera di Roma. Cfr. M. Dea, *Aspetti di 'paramelodramma' nel novecentismo italiano*, tesi di laurea, Università di Venezia, a.a. 1983-84, pp. 332-334, e P. Pessina, note di copertina al CD che offre alcuni brani dell'opera in forma di suite in un arrangiamento strumentale dello stesso Messina (Naxos 8.570194). Del lavoro di Messina esiste uno spartito a stampa (Milano, Stamperia musicale Pasquetto).



7. E. Romagnoli, musica di scena per *Don Chisciotte*: *Entrata di Don Chisciotte*, parti staccate manoscritte da letturino, Rovereto, Biblioteca civica «G. Tartarotti», Archivi storici, Fondo Romagnoli dell'Accademia degli Agiati.

Il riordino del materiale musicale complessivo riconducibile alla mano di Romagnoli è ancora molto indietro e la musica di scena, per la sua necessità di adattarsi alle situazioni concrete in cui viene utilizzata, è spesso particolarmente refrattaria alle necessarie ricostruzioni testuali che precedono ogni possibile valutazione. Tuttavia, segnaliamo il grande interesse dei due gruppi di materiali musicali in questione, che al momento giusto permetteranno di penetrare efficacemente nella pratica e nell'estetica di Romagnoli musicista. Solo un paio di esempi da *Edipo a Colono*: nel n. 1 *Parodos I* «Nel cuore di questa contrada» (Moderato, sereno, 4/4; soprano e coro di soprani, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, timpani, arpa, archi), la partitura reca a matita accanto all'indicazione agogica la dicitura: «tutto deve essere eseguito con molta leggerezza e finezza». Nel secondo numero, «Se lecito è per me» Lento ma sonoro, la partitura ha l'indicazione di metronomo semiminima 60, e a matita «ma tutto liberamente declamato»; sulla prima carta c'è un foglio incollato in cui Romagnoli annota: «In questo secondo brano dell'Edipo a Colono (Se lecito è per me) le voci dovrebbero avere una gran risonanza e una gran forza, da gareggiare con



8. E. Romagnoli, musica di scena per *Edipo a Colono*: n. 2, Coro, «Speciale orchestra per Malesco», partitura manoscritta, c.1, Rovereto, Biblioteca civica «G. Tartarotti», Archivi storici, Fondo Romagnoli dell'Accademia degli Agiati.

la tempesta. Scegliere quante più voci è possibile, all'unisono e all'ottava, non solo d'uomini, ma anche di donne (e magari di ragazzi). In vista di un ulteriore approfondimento su Romagnoli musicista, queste indicazioni risultano preziose per cominciare a ricostruire il suo *modus operandi* anche in ambito musicale.

In conclusione

Non sapremo mai se le rappresentazioni classiche avrebbero potuto avere nonostante tutto una continuazione, magari a Domodossola: le difficoltà economiche, le tensioni locali, i tempi difficili e la morte dello stesso Romagnoli ne hanno inesorabilmente decretato la fine dopo l'estate del 1937. Il progetto in sé sembra realmente aver avuto una centralità negli ultimi anni di vita e attività del grecista. Un'ulteriore testimonianza in tal senso viene dallo scritto celebrativo pubblicato da Oscar Andriani nel settantesimo anniversario della nascita di Romagnoli sull'organo della Federazione Nazionale Fascista Lavoratori dello Spettacolo, il «Giornale dello Spettacolo» (1941 n. 11)⁶⁰. Pur considerando l'intento del pezzo, il coinvolgimento personale e i toni di piena, convinta ed entusiastica adesione al regime, lo scritto è interessante per lo spazio che dedica all'esperienza maleschese. Riportiamo il passo relativo:

[p. 7] Gli ultimi anni della vita, mirabilmente vissuta da Ettore Romagnoli ci conducono a Malesco, dove Egli compie la sua ultima fatica di uomo di Teatro, ma purtroppo Egli non può giungere a realizzare compiutamente quel sogno che aveva, ancora una volta, affascinata la sua mente di Artista.

Quando Egli salendo per la prima volta al suo eremo vide ciò che il luogo meraviglioso poteva offrire alla continuità realizzatrice del suo spirito, concepì un nuovo progetto che forse avrebbe potuto, se concluso, alleviare il Romagnoli da qualche grande amarezza che, sopra tutto negli ultimi anni, lo aveva gravemente e ingiustamente colpito.

Il suo progetto era di realizzare un «Villaggio Teatrale» (del quale, anzi, si erano occupati diffusamente i nostri quotidiani) atto a divenire una vera e propria sede di pellegrinaggio artistico. Ed Egli si occupò infatti che Malesco potesse essere fornita di tutta un'attrezzatura artistica che consentisse la realizzazione di spettacoli di diverso carattere, completando il Villaggio di una casa capace di ospitare degnamente gli attori che avrebbero dovuto ogni anno partecipare alle varie manifestazioni d'Arte teatrale.

Sogno «superbo» che con lo spirito costruttore di Ettore Romagnoli vivente e difeso, Malesco poteva senz'altro realizzare, compiutamente.

Il «progetto del Romagnoli» ebbe solo un suo inizio sperimentale con le rappresentazioni all'aperto del 1936 per il quale furono realizzate «Le Coefore» ed il «Carro di Dioniso» all'aperto, e si concluse nel 1937 con il «Don Chi-

⁶⁰ Nel Fondo Romagnoli se ne conserva un estratto.

sciotte» ed «Il Labirinto» – ambedue opere create e dirette da Ettore Romagnoli – e con «L'Edipo a Colono».

Ognuno di questi lavori fu realizzato con modestissimi mezzi, ma con una passione, un'assistenza ed una cura tale, da parte di chi dirigeva, che le difficoltà iniziali furono decisamente superate, ed i risultati, ancora una volta, potevano raggiungere il più completo successo.

Con «L'Edipo a Colono», tragedia che lo stesso Romagnoli stimava essere la più compiuta opera di Sofocle, ed in cui – Egli ancora ci dice – «tutta la vita umana, con le sue illusioni, le sue virtù, i suoi vizi, i suoi errori è contemplata e giudicata mirabilmente», si conclude l'ultima fatica del nostro grande rievocatore del teatro classico.

Nell'anfiteatro naturale di Malesco che ha per sfondo un meraviglioso scenario di monti, stupendo soltanto per la scenografia formata dall'alta vetta del Gridone e dal cielo, questa tragedia pur nulla perdendo del suo carattere primitivo, diviene «tragedia del tempo nostro», soprattutto per la fatica di Ettore Romagnoli per quella voce «nostra» che lui solo e nessuno come lui ha saputo dare alla tragedia greca resuscitata dalla «linfa italica».

Gli uomini onesti, di alto intelletto e sensibilità che hanno assistito anche a queste ultime «rievocazioni» svolte a Malesco, hanno potuto convincersi ancora una volta che l'Arte quando è veramente grande non soffre limitazioni di tempo e che quando essa, in funzione per il teatro, si sia dimostrata capace di «agitare [p. 8] le passioni di tutti», ha conquistato assolutamente il diritto ad essere divulgata – più che si possa – fra la nostra gente.

Andriani, coprotagonista delle due stagioni vigezzine, conferma dunque quello che tutti i testimoni di queste vicende mettono in luce, dalle cronache di giornale al romanzo di Gennari: il progetto maleschese è stato realmente l'ultimo grande sogno di Romagnoli uomo di teatro⁶¹.

⁶¹ Interessante è anche l'ultimo atto della vicenda, che si allunga fino ai nostri giorni ed è riportata da Mazzi 2019, pp. 23-24. Un mese dopo la morte di Romagnoli, Cattaneo delibera l'intitolazione al grecista dell'allora «via del Teatro all'aperto» (copia della delibera si conserva anche nel Fondo Romagnoli); sotto l'amministrazione del sindaco Albino Barazzetti negli anni Ottanta la via cambia intitolazione e diventa «via Giacomo Pollini» (storico maleschese). In seguito però il sindaco Federico Cavalli risarcì Romagnoli intitolandogli il teatro comunale e anche la piazza antistante. Nel 2019 hanno visto la luce una serie di iniziative volte ad indagare, celebrare e far rivivere la memoria delle stagioni teatrali romagnoliane: si veda <https://ecomuseomalesco.it/ettore-romagnoli/>. Mi sia permesso qui di menzionare alcuni amici maleschesi che sono stati tra i protagonisti di quelle celebrazioni: Anna Maria Avossa (anche autrice e regista della commedia *Il sogno di Ettore*, andata in scena nel 2024), Paola Brunelli, Giacomo Gim Bonzani e Laura Minacci, a cui va il mio ringraziamento.

